



# Cibercultura, o dei mondi possibili

di Mariapia Ciaghi

La cibercultura è la costruzione di mondi possibili a partire da mondi chiusi. L'enfasi non è più sul vissuto, sul passato, ma sul mondo da vivere, da costruire: sul futuro.

Lo scenario della cultura è la diversità, forme distinte nelle quali gli esseri umani hanno organizzato il senso delle loro vite; la cultura è per eccellenza lo spettacolo proprio dell'umano. Oggi il pianeta offre un mosaico vasto e denso di pluralità e differenze; questa è la prima impressione: qualcosa che, definibile come umano, possa prendere forme così varie; se lo sguardo va al passato, l'effetto è ancor più affascinante. Ma subito si passa al secondo livello dell'osservazione: distinguere ciò che è diverso da ciò che è

simile, ciò che è stabile da ciò che non lo è, ciò che è esclusivo da ciò che è ordinario, a un secondo sguardo, le forme culturali possono essere classificate, si apre un nuovo ventaglio di possibilità: ciò che è diverso appare nei modelli di somiglianza e di differenza; nascono i significati secondari che permettono di comprendere mezzi di organizzazione dietro quello che sembra esploso nella molteplicità. L'approccio alla cultura è lo sguardo dello sguardo, il significato dei significati, la configurazione del significato di ciò che significa. La riflessività semiotica trova nella cultura la sua giustificazione e il suo alibi: qualcosa di simile significa qualcosa di così diverso, qualcosa di così diverso significa qualcosa di simile. Il corso delle sorprese è interminabile, il cammino dell'esplorazione comparativa inesauribile. A volte tutto sembra un capriccio, una casualità, una circostanza accidentale e in altre occasioni un significato profondo, strutturato e coerente.

**La cultura affascina per la sua evidenza e per il suo ermetismo.** Ciascuna ecologia umana racchiude un significato; osservando le forme sociali emergono configurazioni di significato che corrispondono a processi. Lo sguardo ecologico è più intenso di quello sociale o culturale perché li racchiude e li mette in relazione. In tal modo, forme culturali chiuse come quelle delle società del testo e dell'informazione si aprono verso forme di comunicazione, società discorsive, scrittura e ipertesto.

**La società del ciber spazio è una nuova forma ecologica nel divenire umano.** Lo spazio umano è giunto a un punto di strutturazione tale da produrre una nuova frontiera da esplorare e colonizzare. Il mondo naturale è stato umanizzato dall'ecologia urbana. Il mondo moderno industriale ha colonizzato il pianeta in maniera tale che risorse ed energia si trovano in uno stato di emergenza. L'ecologia del mondo moderno ha più facce, dalla

barbarie della robotizzazione del sociale alla subordinazione delle forme sociali non moderne che si trovano al suo interno. Ma la concentrazione e l'organizzazione ecologica sono state tali che ne è scaturito un nuovo margine di complessità, che richiama nuovi tipi di relazioni sociali, la costruzione di un nuovo tipo di civilizzazione.

**Nel cuore del mondo industriale moderno nasce la ciber società e con essa la cibercultura.**

Il ciber spazio è aperto e nuovi coloni fanno la loro comparsa e lo conquistano. Una nuova socializzazione è in stato di emergenza, ancora una volta qualcosa di diverso e simile allo stesso tempo. Il mondo è cambiato, un nuovo territorio è nato, esteso e sterminato, quasi tutti possono esplorarlo e conquistarlo: questa è una grande novità che si diffonde a macchia d'olio. **L'informazione e la comunicazione sono la chiave.** Le società chiuse occupano una porzione limitata d'informazione, a loro basta poco, nonostante la sua complessità. Le società aperte richiedono una quantità indefinita di informazioni. Hanno la prerogativa di cambiare, muoversi, l'informazione processata ridefinisce il proprio movimento in qualsiasi momento. Alcune società d'informazione si sono aperte per cambiare o sono cambiate per aprirsi: le proprie esigenze d'informazione sono aumentate a tal punto che non è stato possibile processare tutto ciò che veniva prodotto, i canali verticali non sono stati sufficienti. Fanno la loro comparsa le relazioni orizzontali, le reti trovano canali di espansione orizzontali. Lo spazio orizzontale era immenso e il territorio inesplorato. La velocità del canale orizzontale aumenta. Gli assi verticali percepiscono una nuova energia, prendono aria, si legano alle nuove reti orizzontali. La società diventa più complessa, l'informazione circola ogni volta a velocità maggiore.





È proprio il cibernazio che mostra alla società le capacità delle relazioni orizzontali. Internet funziona come una metafora vitale delle possibilità di contatto multiplo orizzontale e permette la multi-interattività. È nata la cibercultura, una nuova forma di costruzione della vita sociale attraverso nuove forme di contatto, di relazione e di vincolo. Una nuova percezione si configura. La cibercultura detiene sin dall'inizio una doppia configurazione nella sua esplorazione concettuale. Da una parte c'è la banda della cibernetica e della teoria dei sistemi: un piano di lavoro che richiede una completa ristrutturazione della società contemporanea sin dai nuovi schemi percettivi; un lavoro che è iniziato da poco e che deve ancora dare molto. Il secondo fronte parte dall'empirico, dal riconoscimento delle nuove realtà che danno impulso a nuovi concetti e percezioni: è il quadro delle nuove tecnologie, in particolare quelle legate all'informazione, quelle definite come intelligenti, da uno sguardo complessivo del mondo digitale. Nella prima visione la più suggestiva è la prospettiva della virtualità: i mondi sono sintetizzati a partire da modelli di costruzione simbolica. **Le tecnologie di costruzione del virtuale hanno esteso il concetto a tutto il precedente mondo reale.** Questo è fondamentale per la concezione di cibercultura. Nel recente passato venivano considerati mondi reali quelli che gli attori vivevano con i propri occhi e in base alle personali situazioni di vita. Adesso anche questi mondi fanno parte della virtualità e sono sintetizzati da qualche schema di costruzione percettiva. La cultura passa pertanto dal mondo sintetizzato al modello che lo sintetizza, cioè quello della metafora della grammatica e del testo. La cultura era testo per certi versi, quello che appariva, quello che accadeva. Il discorso culturale era una serie di cataloghi della fenomenologia del sociale. Nella seconda metafora, la grammatica occupa il posto centrale. Adesso è il modello di sintesi quello importante, non quello che appare. La virtualità è un'attività costruttiva, non rappresentativa né contemplativa. Vale a dire che **l'enfasi non è posta sul mondo vissuto o su quello che si vive, quello era stato l'oggetto dello sguardo culturale nel passato, ma è posta sul mondo da vivere, da costruire, ossia sul futuro.** L'importanza del modello porta l'attenzione sull'intenzione di costruire mondi possibili a partire dai modelli che li possono sintetizzare. E il messaggio è: tu puoi vivere nei mondi che sei in grado di creare a partire dalle risorse disponibili per ristrutturare la tua percezione della vita. Tale dimensione rende la cibercultura molto diversa dalla cultura tradizionale, moderna o meno che sia. Il mondo può cambiare, l'enfasi è sulla sua trasformazione: il passato, il testo, l'identità, la staticità restano dietro; ciò che importa è quello che si può fare, l'azione, non l'immagine di ciò che è immobile o la rappresentazione di quello che può essere, che invece la rallenta. Il mondo ciberculturale è quello che si sta strutturando adesso, quello che si sta forgiando in questo momento. E lo sguardo sociale e culturale non risiede in quello che appare, un mondo

virtuale, ma in quello che lo fa sembrare, sintetizzatore della virtualità. È il cibernazio quello che rende possibile questa situazione, dove è più semplice immaginare il processo della creazione costante e accelerata. Ma la metafora va oltre, impatta lo pseudo-mondo reale e ci invita a trasformarlo. La cibercultura è rivoluzionaria. Il secondo filone, quello che arriva alla riflessione sull'interazione con le macchine intelligenti, è un universo di possibilità. **L'enfasi è sulla competenza ciberculturale quando si osserva l'empatia e il processo d'interazione con le macchine d'informazione, in particolare i computer.** E il fenomeno si fa persino più complesso quando questa relazione opera in una rete d'interazioni tra essere umani e macchine, laddove la rete li coinvolge entrambi. Questa è la seconda grande rappresentazione della cibercultura: la paura della disumanizzazione è considerevole e quando ci si trova dinanzi a macchine costruite attraverso la logica dell'informazione, del controllo, del dominio e si percepisce la loro chiarezza, esattezza e la loro capacità di gestione dei dati, la loro precisione, allora ci si spaventa. È un mostro fatto a immagine e somiglianza del tiranno, del dittatore, della logica verticale: compare la paranoia, si riproduce la stessa logica del dominio, la macchina può dominarmi, devo distruggerla o sottometterla prima che questa lo faccia con me. Immagini del passato, con nuovi protagonisti. Ma tale scenario non è l'unico. La logica di comunicazione, della vita orizzontale, del dialogo, dell'interazione, è ulteriormente presente e guadagna spazio grazie alla rete di relazioni, non grazie alla concentrazione dell'informazione in un solo luogo. La rete è la risposta alla paranoia della società dell'informazione: quanto più è grande, e molteplice, tanto minori sono le possibilità di controllo centrale. Il mostro svanisce, appare una nuova società con una cultura rinnovata, la cibersocietà e la cibercultura. La logica orizzontale che controbilancia quella verticale. Con l'apparizione del cibernazio si presenta subito l'emergenza di un nuovo territorio sociale. La domanda oggi verte sui nuovi tipi di relazione che sono completamente sconosciuti, sui cambiamenti nelle abitudini e nei precedenti stili di vita quotidiana. La rappresentazione è quella di uno spazio popolato da milioni di persone, che si trovano in luoghi differenti rispetto a quelli in cui interagiscono, tutte solamente davanti a un computer. **Tutta questa gente costituisce un qualcosa che assomiglia a una nuova comunità.** La percezione quindi cambia nel momento in cui ci si mette in contatto con il nuovo mondo fatto di opzioni, di spazio aperto e di configurazione orizzontale. Questa nuova percezione porta con sé una cultura dell'informazione più ricca e densa, e una nuova cultura della comunicazione, che dà impulso all'esercizio orizzontale interattivo. Le nuove azioni diventano usanze, abitudini e a partire dal nuovo profilo pratico vengono promosse ulteriori possibilità. Il cibernazio è un territorio di colonizzazione, di prova, di messa in pratica del vecchio ma anche del nuovo; lì si mettono in scena i vecchi vizi e i carichi percettivi anteriori al cibernazio, ma si mette in scena anche un nuovo mondo, la metafora dell'orizzontalità costruttiva.